

# Grandi ai Ds: perché non mi ricandidate?

**In Calabria l'ex deputato Soriero critica le candidature scelte dal vertice del partito**

**BOLOGNA** Alfiero Grandi, deputato Ds alla prima legislatura, non sarà ricandidato. Se l'aspettava? «Insomma, constato che questa storia ha preso corpo da quando il sindaco, parlando con voi giornalisti a margine della direzione del partito, ha posto una questione (quella degli esterni al partito, ndr) che si è poi materializzata col nome di Federico Enriques». Ritomano le vecchie ruggini che vi opposero in Cgil nel '94? «Da parte mia no. Se no non avrei fatto questa "cosina" per la Fiera (la legge approvata ieri di cui Grandi è primo firmatario, ndr). Ho sempre lavorato per la città e a sostegno dell'amministrazione. Una parola in più del sindaco a favore degli uscenti sarebbe stata utile». Due frasi per aprire e chiudere col botto la partita della sua esclusione dalla lista dei Ds bolognesi per la ricandidatura alla Camera. L'ex segretario confederale della Cgil, concorrente dell'attuale sindaco di Bologna nella corsa alla segreteria del sindacato ormai 12 anni

fa, affronta «a cuore aperto» la questione della sua mancata riconferma dopo il primo mandato a montecitorio. Grandi, area Salvi, centellina tutto. Ma le sue critiche non risparmiano neppure il segretario dei Ds bolognesi, Salvatore Caronna. Il deputato della sinistra Ds parte da un assunto, «una regola del partito poco nota anche all'informazione. I parlamentari uscenti non si possono autocandidare, ma lo sono attraverso il regolamento». E per non essere confermati dopo il primo mandato bisogna «aver avuto "colpa grave", come si dice, o aver demeritato. Ma nessuno mi ha mai detto di aver demeritato. E nessuna struttura del mio collegio può aver detto che non mi sono fatto trovare quando c'era bisogno, che ho lasciato in evasa qualche richiesta».

Un altro caso si è aperto nella Quercia calabrese. Si è rivolto direttamente a Fassino e D'Alema Pino Soriero per protestare, tra l'altro, sul modo con il quale si stanno effettuando le scelte dei

candidati per le elezioni politiche. In una lunga lettera di netta critica ai vertici del suo partito calabrese l'ex deputato ed ex sottosegretario del governo Prodi, attualmente responsabile delle infrastrutture del Sud della Direzione della Quercia, parla di decisioni circoscritte «in un "gruppetto", fin troppo ristretto; decisioni che per statuto e regolamento andavano affrontate con ben altra apertura alla soglia della campagna elettorale». «Non mi ero mai illuso - prosegue Soriero - che in Calabria si potesse promuovere quell'ampia consultazione degli iscritti e degli elettori nella fase di formazione delle liste non solo delle unità di base, ma anche di realtà associative di comune ispirazione prevista dall'art. 5 del regolamento approvato dalla direzione, ma speravo almeno che si potesse ragionare in tempo per un'assunzione di responsabilità collettive su un progetto positivo del gruppo dirigente regionale».